BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol III. Udine, martedì 6 aprile 1886. Num. 6.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto. ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ESTRATTO DELLO STATUTO SOCIALE

Scopo e modi speciali d'azione. — L'Associazione agraria Friulana ha per iscopo di promuovere e favorire tutto ciò che possa tornare ad incremento e miglioramento dell'agricoltura nella provincia di Udine.

Essa esercita specialmente la sua attività:

a) col provocare di propria iniziativa ricerche, studi ed esperienze; raccogliere, coordinare e divulgare, mediante un apposito *Bullettino* od altrimenti, notizie statistiche economico-agrarie risguardanti la provincia ed altre, allo scopo sociale comunque utili;

b) col tenersi informata delle condizioni e dei bisogni sia generali e sia particolari dell'agricoltura friulana, riferendone alla Rappresentanza provinciale ed al Governo nazionale, e provocandone all'uopo i necessari provvedimenti;

c) coll'istituire e conferire premî ed altri incoraggiamenti per coloro che, coll'opera o cogli scritti contribuendo agli scopi dell'Associazione, della patria agricoltura si rendessero specialmente benemeriti;

d) coll'istituire e mantenere una Biblioteca agraria circolante per i Soci, con apposita stanza di lettura;

e) coll'istituire e mantenere a vantaggio dei Soci e del Pubblico un Uffizio di commissioni agrarie.

Oltreciò, per quanto glielo consentono i propri mezzi, l'Associazione contribuisce allo sviluppo ed all'incremento delle altre istituzioni esistenti in provincia ed aventi scopo di giovare all'agricoltura.

Composizione, mezzi, contributo sociale. — La Società si compone di un numero indeterminato di membri. Ogni individuo che goda i diritti civili, ed ogni corpo morale possono farne parte, previa accettazione e coll'osservanza dello statuto.

Ai bisogni finanziari della Società l'amministrazione provvede colle rendite della sostanza mobile già acquistata, coi contributi sociali e coi sussidi eventualmente decretati per parte dello Stato, della Provincia, o di altri corpi morali.

Ad ogni socio incombe l'obbligo morale di contribuire colle proprie cognizioni al conseguimento degli scopi sociali, e l'obbligo materiale di versare *antecipatamente una tassa annua* corrispondente a (non meno di un'azione) lire **15.**

Gli obblighi del socio sono duraturi almeno per un anno (gennaio-dicembre); epperò si intendono rinnovati per l'anno successivo, e così via, sino a che esso non abbia denunciato in iscritto alla rappresentanza sociale la propria cessazione almeno due mesi anzi la fine dell'anno in corso.

Direzione, amministrazione, riunioni consigliari e sociali. — La società è diretta e amministrata da un Consiglio composto di 25 membri, il quale agisce pur col mezzo di un segretario, di un esattore, ed occorrendo anche di altro personale stipendiato.

Il denaro sociale viene depositato in conto corrente presso un istituto bancario del luogo.

Il Consiglio si raduna ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che il presidente lo creda opportuno, o glielo propongano, per oggetti speciali, almeno cinque consiglieri.

Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i soci; e vi possono intervenire con voto deliberativo, mediante rappresentanza, i Comizi agrari della provincia, quando siano aggregati alla Società, nonchè i commissari speciali del Governo e della provincia, quando i rispettivi sussidi corrispondano all'importo di almeno cento azioni.

La Società si raduna ordinariamente, presso la propria sede (Udine) o in altro centro di popolazione nella provincia, due volte all'anno, cioè entro il primo trimestre per la presentazione del resoconto morale ed economico dell'anno precedente; ed entro l'ultimo trimestre per la trattazione del bilancio preventivo e per la nomina delle cariche sociali.

In entrambe le riunioni possono inoltre trattarsi argomenti di speciale interesse agrario, perlocchè l'assemblea può essere convocata in via straordinaria, anche in altre epoche dell'anno, tanto per deliberazione del Consiglio, quanto per iniziativa di almeno un ventesimo dei soci.

Le riunioni generali della Società sono pubbliche.

Vantaggi speciali.

Pubblicazioni. — L'Associazione pubblica ordinariamente un Bullettino bimensile, che contiene gli atti e le comunicazioni ufficiali della Società, dei Comizi agrari aggregati e della Stazione sperimentale agraria di Udine, memorie e corrispondenze di Soci, notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Il Bullettino come ogni altra pubblicazione sociale straordinaria, viene inviato franco a tutti i Soci.

Biblioteca circolante, stanza di lettura, commissioni agrarie. — Dei libri che l'Associazione possiede in buon numero, i Soci possono far uso anche fuori della residenza sociale, verso obbligo di restituzione ed osservate convenienti modalità.

La stanza di lettura, in cui si trovano esposti i periodici che la Società riceve in cambio ed altre pubblicazioni agrarie nazionali e straniere, è aperta quotidianamente ai Soci.

Presso la sede della Società avvi pure un Uffizio di indicazioni e commissioni agrarie a vantaggio dei Soci e del Pubblico.

Fondo perpetuo per premia d agricoltori benemeriti — La Società ha costituito una rendita perpetua di annue lire 150, erogabile in premî ad agricoltori della provincia specialmente meritevoli.

Concorso in favore di altre istituzioni, e corrispondenti vantaggi speciali. — Secondo il proposito accennato nel 2º art. dello statuto l'Associazione si è obbligata:

a) di somministrare i mezzi sperimentali per la Scuola agraria dell'Istituto tecnico locale;

b) di concorrere con un sussidio di annue lire 150 in favore di nn allievo pagante presso la Stazione agraria sperimentale;

c) di stampare nel proprio Bullettino gli atti e le memorie

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Processo verbale di seduta consigliare ordinaria 3 aprile 1886.

Si tratta del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Conto finale del Comitato pel Concorso e Congresso di latterie;
3. Nomina di un giurato per l' esposizione delle piccole industrie;
4. Determinazione dei mezzi più adatti per istruire i viticoltori intorno alla peronospora della vite ed all' impiego del latte di calce per combatterla;
5. Proposta di acquisto libri per la biblioteca;
6. Nomina di una commissione coll' incarico di indicare i mezzi più opportuni per promuovere la coltura dei vimini in Friuli.

Sono presenti i signori consiglieri d'Arcano, Bearzi, Canciani, Facini, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, G. L. Pecile, Di Trento, Zambelli, D. Pecile (rappresentante del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago), F. Viglietto (segretario). Scusò la sua assenza il co. Gherardo Freschi, presidente onorario.

Il presidente domanda se ci sono osservazioni da fare intorno al verbale della precedente seduta, già stampato sul *Bullettino.*

Nessuno domandando la parola, viene approvato il verbale della seduta 6 marzo prossimo passato.

Il presidente prosegue poi dicendo esser lieto di annunziare che hanno domandato di formar parte della nostra Associazione i signori

Angeli Gio. Batta fu Candido di Udine
Banca cooperativa di Udine
Corinaldi co. Augusto di Padova
Dolce Francesco di Udine
Farlatti nob. cav. dott. Valentino di San Daniele
Gonano Gio. Batta di Carpacco
Lehner Giuseppe di Torre del Zuino
Comune di Sacile
Società Sardi e C.i di Venezia..

Il consiglio accetta che tutti i suddetti signori vengano inscritti fra i soci.

Dopo ciò il presidente invita il segretario a leggere una circolare proveniente dal Comizio agrario di Roma in cui si contengono dei criteri ai quali si desiderebbe venisse informata la Camera nella discussione della legge sul riordinamento delle rappresentanze agrarie già presentata al parlamento dal ministro Grimaldi.

L' ordine del giorno, al quale la circolare del Comizio agrario di Roma domanda l' adesione, è il seguente:

“ Il Comizio agrario di Roma fa voti,
„ perchè la legge sull' ordinamento delle
„ rappresentanze agrarie regionali in Ita-
„ lia sia modificata in modo che, in luogo
„ di costituire un nuovo organamento,
„ che tenderebbe a complicare e ad inde-
„ bolire ancora di più la poca attività,
„ che finora hanno spiegato le istituzioni
„ attualmente esistenti a tutela dell' agri-
„ coltura, voglia invece ordinare a rap-
„ presentanza agraria per zone o per pro-
„ vincie i Comizi stessi, aggruppandoli
„ per consorzi, con certe determinate
„ norme, per essere adatti ad esercitare
„ efficacemente questa azione „.

Il presidente invita i signori consiglieri a manifestar il loro parere.

Mantica domanda che venga letto l' intero progetto di legge in argomento perchè i consiglieri ne abbiano un concetto chiaro.

Il segretario legge il testo del progetto (1).

Dopo ciò il senatore Pecile crederebbe fosse opportuno, senza intaccare nella sua sostanza il progetto di legge, che fosse chiarito il significato della parola zona o regione, in modo da poter aggruppare i comizi agrari, anche per provincie a seconda delle varie circostanze locali.

Mantica crede che nel progetto stia già inclusa quest' idea, e gli pare sia inopportuno agitarsi per opporre, forse, ostacoli ad una legge la quale darebbe modo di esistenza alle rappresentanze agrarie grandi e piccoli.

Viene deciso di esprimere semplicemente il desiderio che dove esistono già consorzi, od altri qualsiensi aggruppamenti, di Comizi attivi intorno ad un'Associazione o ad un Comizio principale, la legge non distrugga queste unioni, ma anzi le consideri come corpi liberamente

(1) I signori soci che desiderassero conoscere dettagliatamente questa legge, e le relazioni che l' accompagnano, si rivolgano al nostro ufficio.

formatisi in relazione alle molteplici esigenze locali.

Il presidente comunica poi che ha ricevuto dal signor prof. Petri, direttore della r. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo, n. 80 di quegli archetti che, secondo diceva il senatore Pecile, vengono utilmente adoperati per la caccia dei topi sul napoletano. Si terranno in ufficio e saranno regalati a quelli che ne volessero fare esperimento.

Il consiglio manifesta il suo gradimento al signor prof. Petri per le sue premure.

Informasi ancora il consiglio d'aver ricevuto 25 programmi pel Congresso allevatori da tenersi in Udine nel prossimo agosto.

I signori consiglieri che ne desiderassero copia possono prelevarla.

Al secondo oggetto posto all'ordine del giorno il presidente invita il segretario a leggere il conto finale presentato dal conte Mantica intorno al Concorso e congresso di Latterie. Risulta da questo che le feste casearie del passato anno, compresa la stampa degli atti del Concorso e congresso, non gravarono sul bilancio dell'Associazione che per lire 1185. Il consiglio approva l'opera e ringrazia il benemerito Comitato.

Al terzo oggetto, si delibera di lasciare alla presidenza l'incarico di nominare un giurato per *l'esposizione delle piccole industrie* campestri e forestali che si terrà nel prossimo agosto.

Al quarto oggetto il presidente informa della gita all'esposizione di Conegliano e dei piccoli acquisti fatti: dice che sarebbe intenzione di far tenere ad Udine in giorno di mercato alcune conferenze sopra la *peronospora*. Dopo la conferenza teorica, seguirebbero gli esperimenti pratici delle varie pompe, non solo acquistate dall'Associazione, ma anche da privati che, crede si presterebbero, e dai fabbricanti della città e provincia di Udine. L'intento è che tutti quelli i quali si interessano per trovare il mezzo più adatto a combattere la *peronospora*, possono aver tutta l'opportunità di vedere gli stromenti che meglio servono all'uopo.

Bearzi osserva come anche la società agraria di Gorizia abbia fatto acquisti e sarebbe forse opportuno conoscere bene anche quelle macchine, ed acquistarle per far esperimenti più completi.

Il presidente, visto che le macchine acquistate dalla Società agraria di Gorizia sono in gran parte identiche a quelle acquistate da noi, crede possa bastar di pregare i nostri soci ed i fabbricanti di Udine a voler prestarci gli stromenti acquistati per le nostre pubbliche prove.

Pecile G. L. crede che le esperienze di tali macchine dovrebbero venir fatte in luogo molto accessibile al pubblico, nel giardino pubblico per esempio.

Facini, sentendo parlare di esperienze, non vorrebbe che con tali pubbliche prove si intendesse dare nuovi giudizi sulle macchine irroratrici, a così breve distanza dalla mostra di Conegliano.

Mangilli presidente, risponde che le proposte della presidenza non hanno altro di mira che proprietari e castaldi possano veder da vicino ed esaminare a tutto loro agio varie di tali macchine, affinchè gli acquisti che avessero a fare, sieno i più consoni alle esigenze particolari delle vigne che ciascuno possiede.

Facini, così spiegata la cosa, approva pienamente; propone però che non solo ad Udine, ma anche nei principali centri viniferi della provincia si facciano pubbliche conferenze pratiche, anche per diffondere la cognizione che si è trovato questo rimedio efficacissimo contro quella malattia che in alcuni luoghi chiamano *nebbia*, in altri *salso*, in altri *seccaria* ecc. Bisogna persuadersi che molti piccoli proprietari, non solo non verranno ad Udine, ma non sapranno nemmeno che esiste un rimedio così facilmente applicabile da tutti contro la peronospora della vite.

Mangilli (presidente) crede ottima l'idea del cav. Faccini ma è necessario pensare anche alla spesa occorrente per tradurla in pratica.

Pecile D. osserva come oltre all'Associazione agraria, anche i Comizi agrari potrebbero occuparsi di questa cosa e contribuire nelle spese.

Il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago p. e. ha pensato di far tenere a sue spese delle pubbliche prove coi vari stromenti possibili ad aversi: l'Associazione potrebbe giovare i Comizi coll'offrir loro

nei giorni in cui volessero fare esperimenti, le macchine da essa acquistate: sarebbe già una bella facilitazione.

Pecile G. L. crede opportuno che le lezioni teoriche e gli esperimenti pratici debbano prima esser fatti ad Udine, dove avranno l'occasione di intervenire anche quelli di località distanti, dopo, o per opera dell' Associazione, o meglio per quella dei Comizi, e dei proprietari si potranno fare nei vari capoluoghi.

Facini insiste nella sua idea di popolarizzare la cosa e non ci vede mezzo migliore di quello di portarsi proprio sul luogo ove le macchine andranno usate: crede che la spesa non sarà poi gran cosa giacchè avvertendo i costruttori, questi troveranno la loro convenienza a mandar i loro stromenti per avere una specie di *reclame* gratuita.

Mantica domanda se si faranno prove anche usando il solfato di rame.

Pecile G. L. non vorrebbe si mettesse la confusione fra gli agricoltori pratici, proponendo loro due rimedi; accenna agli esperimenti negativi fatti dalla Scuola di Conegliano; insiste per limitarsi al latte di calce, che da noi ha dato l'esito più incontestabile.

Nallino ha dei gravi dubbi sopra l'innocuità del solfato di rame, non crederebbe opportuno consigliarne l' uso su vasta scala: si potrà esperimentarlo in piccolo.

Parlano poi in vario modo i consiglieri Pecile G. L., Pecile D., Nallino, Facini, Mantica ecc. e si decide che la Presidenza, ora che ha sentito i vari pareri, studi la cosa e prenda le decisioni che crederà più urgenti: al prossimo consiglio si potrà ritornare sull' argomento.

Al quinto oggetto posto all' ordine del giorno, si decide di acquistare i seguenti libri per la biblioteca sociale:

Pulliat. Manuale dell'innestatore di viti.

Ottavi. Il vino da pasto ed i vini scelti.

Ottavi. Viticoltura teorico-pratica.

Gemignani. Pollicoltura.

Mancini. Fra tini e botti.

Cantoni. L' agricoltura in Italia — 10 anni d'esperienze.

Vialla Pierre. Les maladies de la vigne, Peronospora — Oïdium — Autracnose — Pourridiè — Cottis ecc.

Cerletti. Costruzioni enotecniche e vasi vinari.

Perroncito E. I parassiti dell' uomo e degli animali utili. Libro 50 pag. riccamente illustrato — Vallardi editore, Milano 1882.

Benion. Traitè de l' elevage et des maladíes du Monton, Paris, P. Astelin.

Benion. Traitè, elevage et maladies de Basse Cour.

Veckerlin. Zootecnia generale, gli animali domestici, riproduzione ecc. Traduzione S. Lessona, Torino.

R. Hess. I nostri alberi da bosco.

Genesy. Elementi di frutticoltura razionale.

Du Breuil. Colture des Arbres et des Arbrisseaux a fruits de Table.

D'Arcano vorrebbe che la biblioteca possedesse anche qualche enciclopedia agraria, p. e. quella italiana od altre.

Il presidente dice si informerà del prezzo e dell'importanza delle opere e farà proposte al prossimo consiglio.

Pecile G. L. vorrebbe ci fosse un catologo delle opere possedute dall' Associazione. Il segretario dice di aver disposto perchè nel *Bullettino* sociale sia un po' per volta stampato l'elenco delle opere sospedute.

Intorno all' oggetto sesto si decide di deferire alla Presidenza la nomina della Commissione incaricata dello studio della viminicoltura in Friuli.

Dopo ciò la seduta è levata F. V.

Concorso a premi che sta per scadere.

Crediamo opportuno avvertire che col 30 aprile corr. scade il termine utile per presentare la domanda di ammissione al Concorso a premi per la costruzione di concimaie le quali migliorino le condizioni igieniche delle abitazioni rurali e delle acque potabili, *secondo l'avviso stampato nel nostro primo numero di quest'anno. Coloro i quali desiderassero avere il programma di tale concorso, ne rivolgano domanda al nostro ufficio.*

Rettifica.

Nella redazione del verbale dell' ultima riunione generale si è incorsi in una inesat-

tezza a pag. 68, dove il prof. Petri riponde al prof. Pecile riguardo alle varietà più adatte di vimini per l'industria del cestaro. Invece di quello che è stampato, si doveva dire:

" Petri risponde non essere una sola la varietà di vimini adatta all'arte del cestaro, ma diverse, e, fra queste anche quelle che crescono spontanee nella nostra Provincia ".

Comunicazioni.

Venerdì 9 corr., terrà seduta la Commissione per la frutticoltura per istabilire definitivamente le norme per l'esposizione permanente delle frutta che si producono nella nostra provincia.

I DAZI PROTETTORI

La Difesa agraria - Il Congresso degli agricoltori - La relazione Lampertico - Il deputato Lucca - La conferenza del senatore Rossi - La concorrenza trasatlantica.

Il *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana, la quale si manifestò contraria ai dazi protettori, non può lasciar passare in silenzio un movimento in senso protezionista, che si tenta ora di provocare in Italia, anche in vista delle prossime elezioni politiche.

Alcuni dicono che la questione ingrossa; altri credono che si tratti di un movimento effimero, di un incidente che non avrà seguito. Per quanto, a mio avviso, e lo dico subito, siano poveri gli argomenti dei fautori di un aumento di dazio sui cereali, non si può negare che l'esempio della Francia è stato sempre contagioso in Italia, e che per gli agricoltori che soffrono e non ragionano (e questi sono in grande maggioranza) è una grande seduzione il sentirsi dire che coi dazi si possono far crescere i prezzi delle derrate e rilevare le sorti dell'agricoltura.

Per parte mia confido nel buon senso del paese che non vorrà fare un esperimento dannoso e pericoloso; però non escludo la possibilità che una falsa corrente potesse per un momento prevalere.

A Torino c'è una Lega che ha per programma i dazi sui cereali, e stampa un giornale settimanale intitolato " La difesa agraria ". Della Lega è ora presidente generale il senatore Rossi, presidente il deputato Tegas, consiglieri il senatore Griffini e il deputato Lucca, l'autore della interpellanza sulla crisi agraria. Mi limito ad indicare, nelle cariche sociali, i membri del Parlamento che vi figurano. Fecero adesione alla Lega 707 municipi, sparsi in 54 provincie. Pochi per verità! Del Friuli p. e. aderirono Cividale, Dignano, Pradamano, Propetto e Vito d'Asio (!). Strano che anche un paese di montagna, come Vito, che non produce biada per vivere, invochi i dazi protettori.

Al Congresso degli agricoltori in Roma si fece una discussione molto incompleta sul dazio sui cereali. L'onorevole Lucca ha un discorso in favore dei dazi che pronuncia con molto brio ed effetto, e trovò nel Congresso buon numero di aderenti, i quali pareano protezionisti convinti e non si mostravano disposti a lasciare che gli avversari soggiungessero. Si votò; i favorevoli ai dazi risultarono 50, i contrari 45; ma, siccome ci fu l'appello nominale, dal resoconto del Congresso risulterà, credo, che quel voto aveva poco peso.

Il senatore Lampertico, a nome della Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale, composta di lui, dei senatori Brioschi e Saracco, dei deputati Luzzatti, Damiani, Raggio e Zeppa, e dei direttori generali Ellena e Miraglia, estese una Relazione elaboratissima, ricca di dati, cifre e tavole di confronto, la quale conclude proponendo che non si porti alterazione nelle tariffe dei prodotti agrari. È un lavoro quanto mai interessante, che nessuno, il quale si occupi della questione, mancherà di leggere. È un lavoro che non si demolisce con frasi, col dare cioè al relatore ed ai componenti la commissione dei dottrinari e degli economisti teorici.

L'onorevole Rossi, in occasione della discussione sulla crisi agraria al Senato, parlò per quasi tre sedute (28, 29 e 30 aprile 1885), sostenendo egli, protezionista, con una quantità di dati e di cifre, la convenienza di difendere l'agricoltura

coi dazi. Ebbe, se ben ricordo, tre soli che votarono con lui, i senatori Consiglio, Griffini e Jacini. Del discorso tenuto l'egregio senatore fece tirare a parte 15 mila copie che diffuse in tutta Italia. Lo stesso senatore Rossi, il 1° marzo p. p. tenne una conferenza a Torino nella sala della Società promotrice dell' industria nazionale, nella quale, stando a quanto ne disse il barone Manno, che presiedeva " campione valoroso dei dazi protettori, *sfolgorò i dottrinari* „.

Per ultimo l'egregio senatore, tenace nei suoi convincimenti, e disponendo di mezzi che pochissimi hanno, fece lavorare l'Egisto Rossi, l'autore del libro " Gli Stati Uniti „ a comporre un nuovo libro " Nuove notizie sulla concorrenza agraria trasatlantica „ in confutazione della relazione Lampertico, libro sulle cui conclusioni si può non essere d' accordo, ma che certo sarà letto con avidità da coloro che si occupano seriamente della questione. Di questo libro, che consta di oltre 180 pagine, l'onorevole senatore regalò molte copie a suoi amici e contradditori.

Nella seduta del 15 marzo p. p., l' onorevole Lucca, durante la discussione sui provvedimenti finanziari, uscì fuori col discorso sui dazi sui cereali, talchè l'onorevole Doda, presidente della Commissione, gli ricordò la storiella del predicatore, il quale traeva argomento dall' essere stato San Giuseppe falegname, ed aver fatto perciò dei confessionari per parlare della confessione. Il ministro Grimaldi, a nome del Governo, si pronunciò energicamente contrario all' aumento dei dazi.

Liberismo officiale — dice il senatore Rossi; ma bisogna pure che il Governo abbia un principio direttivo nella sua politica economica!

Io accennerò in forma di sommario, poichè lo spazio altrimenti non lo consente, le ragioni contro l'aumento del dazio sui cereali, che mi si presentano le più ovvie e per le quali mi trovo d'accordo colla Commissione d' inchiesta pelle tariffe doganali e col Governo.

Il dazio sull' introduzione dei cereali porterebbe, logicamente parlando, soltanto un rialzo proporzionato alla quantità di grano straniero che è necessario importare.

Potrebbe anzi produrre un effetto morale coll'eccitare ad una produzione maggiore di grano, e quindi un ribasso, come avvenne in Francia quando si esclusero le carni porcine d' America per la trichina. La produzione interna ebbe tale incremento pella speranza di rialzo dei prezzi, che le carni porcine andarono più a buon mercato.

Francia e Prussia non ottennero dai dazi protettori l' effetto sperato di rialzare i prezzi e coi prezzi le sorti dell' agricoltura. Confrontinsi i prezzi di Parigi e Berlino con quelli dei paesi che non hanno applicato dazi protettori.

In Italia l'importazione di grano nel quinquennio superò di poco due milioni di quintali all'anno. Di questi, quasi la metà sono grani duri da paste che non si producono in paese. Vale la pena di incontrare le rappressaglie d' altri paesi applicando un dazio protettore sulla imporzione del grano?

Perchè gli agricoltori sentissero un sollievo, bisognerebbe che i dazi fossero tanto elevati da produrre un rialzo ai produttori di almeno 2 lire per quintale. Ed allora non sarebbe lo stesso che riattivare la tassa sul macinato?

Tutte le ragioni che si addussero per abolire il macinato, stanno per non ammettere i dazi protettori. Di più la tassa del macinato andava a beneficio dello Stato, e quindi a sollievo di altre imposte; lo Stato non incasserebbe che l'importo del dazio sul grano importato, che sarebbe poca cosa; l'aumento di prezzo prodotto dai dazi sarebbe un aggravio a tutto beneficio dei proprietari ed a tutto danno dei consumatori.

I soli proprietari grossi avrebbero un vantaggio, i piccoli ed i coltivatori, che producono soltanto quanto consumano, non avrebbero che un vantaggio inconcludente.

È un dolore a vedere il grande industriale di Schio, il grande ortolano di Sant'Orso, sprecare la grande forza d'ingegno, di influenza, e di mezzi di cui dispone in una falsa direzione.

Io non sono legato a nessuna scuola economica. Fui nominato socio onorario della Società degli economisti di Palermo una volta che mi trovai a combattere il socialismo della cattedra (che per me era cesarismo, onnipotenza dello Stato, dispotismo velato); ringraziai, ma volli conservarmi libero; se credessi che i dazi fossero utili alla nazione, all' agricoltura, li sosterrei; e se sono contrario all' aumento del dazio sui cereali, è perchè lo ritengo inutile e pericoloso. I moderni protezionisti lavorano di frasi contro il dottrinarismo e la scienza; ma è dunque l' ignoranza e l'empirismo che hanno da reggere il mondo?

Siete teorici, puristi! — Ma dov'è il purismo in Italia, se tante industrie sono protette, e se gli stessi principali cereali hanno un dazio di introduzione di L. 1.40 e di L. 1.10? La protezione in un giovane stato è pur troppo una necessità, ma si deve cercare di limitarla anzichè di aumentarla; perchè se sorpassa il limite della necessità per l' esistenza delle industrie, porta per effetto una produzione artificiale, che un bel giorno si risolve in danno, in crisi, in scioperi.

Dalla protezione dei proprietari bisogna passare a quella dei lavoratori e dei salari, al calamiere; la Russia tratta di mandar via i tedeschi, la Prussia i polacchi, la Francia gli italiani e i belgi: dove si arriverà? Che civiltà in senso inverso vediamo sorgere?

Bismark ha il merito di aver creato la grande patria tedesca, ha una forza immensa, ma i suoi principii quali sono? Oggi le leggi di maggio, domani la corte al Papa; ieri l' altro liberista, ieri socialista della cattedra, oggi protezionista arrabbiato, domani chi sa che cosa? Nessun più grande opportunista ebbe il nostro secolo. Il monopolio degli alcool, che egli dichiara necessario all'esistenza dell'impero, ha 181 voti contrari e 3 favorevoli, ma egli rimane ritto al suo posto. Sono questi fenomeni normali?

Come agricoltore rifiuto la mano che ci stendono la Difesa agraria e l' onorevole Lucca. L' aumento del dazio, nel mentre non ci porterebbe sollievo, farebbe pesare su noi l' accusa di un odioso privilegio. Chi non vede i nuvoloni che ci sono sull' orizzonte? Convengo che il dazio non affamerebbe, non porterebbe un aumento sul prezzo del pane molto sensibile. Ma quale arma non sarebbe in mano di coloro che speculano a creare l' odio fra proprietari e contadini? Oggi che tutti studiano i modi di migliorare e ridurre a buon mercato il vitto dei lavoratori, qualunque mezzo che aumentasse, sia pure di poco, il prezzo del pane è da respingersi, anche per il quieto vivere, per la pace sociale.

Risulta da statistiche accurate che dopo la diminuzione del prezzo dei cereali, la pellagra è diminuita. Ci vorrebbe coraggio a invocare una carestia artificiale a beneficio dei grossi proprietari! Carestia che è un' illusione. I grani si regolano sul mercato internazionale. Bisognerebbe distruggere le ferrovie, impedire la navigazione. Quando nel 1861 in Francia si soppressero i dazi d' entrata, ciò non impedì che il grano nei venti anni susseguenti fosse a prezzo più alto che nei quarantadue precedenti in cui aveva funzionato la scala mobile.

Mi pare che si illudano i così detti deputati agrari (Luca, Tegas, Calciatti), quando sperano che la protezione sui cereali possa diventare e procurare loro un favore popolare. Vero è che la classe ignorante è vincolista per eccellenza; vorrebbe che il Governo da una parte facesse coi dazi rialzare il prezzo dei cereali, dall' altro coi calamieri ribassare il prezzo del pane. Mi ricordo il modo di intendere la libertà nel 1848 dopo la partenza degli austriaci; per andare da Udine a Fagagna c' era una visita di passaporto a Martignacco ed una a Ciconicco. Ma è certo che in un collegio dove si presentasse un candidato protezionista, gli avversari avrebbero buon gioco; a meno che il collegio (ciò che in Italia è difficile a trovarsi) non fosse campletamente soggetto ad una specie di feudalismo di grossi proprietari convinti che l' aumento dei dazi sui cereali dovesse rialzare le sorti dell' agricoltura.

L' onor. Rossi nella conferenza a Torino ci porta persino l' esempio della Rumania! È possibile, dice a questo proposito uno spiritoso autore, che i rumeni

vivano coll' ulcera della protezione? Se moriranno, soggiunge, avranno la consolazione di morire di un'ulcera nazionale.

Lasciate che proviamo! — gridano i fautori dell'aumento. Ma la cosa non è liscia come sembra. Osserva un egregio scrittore di cose economiche, che ho avuto il bene di conoscere al Congresso degli agricoltori, Cesare Pozzoni: " aumentando i nostri dazi di entrata sui prodotti agricoli esteri di cui siamo anche noi produttori ed esportatori, evidentemente ci nuoceremo; perchè il nostro esempio indurrebbe gli altri stati a fare altrettanto, ed i perdenti in questa lotta di tariffa saremo noi, i quali abbiamo assai maggior bisogno che non abbian gli altri di accrescere l' esportazione ". Conclude quindi che i dazi protettori sarebbero una contraddizione ed un assurdo.

Ci sarebbe da dire sulla concorrenza degli Stati Uniti e dell' India. Ma ad un' altra volta. Vedo che per quanto si voglia restringere, il sommario diventa un lungo scritto e vi rinuncio. Ricorderò solo ciò che James Caird rispose a Barthelot alla Camera dei Comuni il 31 ottobre 1884 quando chiedeva un piccolo dazio sui cereali: che i grani d'America erano già gravati per le spese di trasporto di lire 3.50 per ettolitro, il che corrispondeva ad una protezione di 80 lire per ettaro. Aggiungasi il di più che costerebbe il nolo in Italia, e inoltre il dazio di lire 1.40 sul frumento che qui abbiamo, e si vedrà che i nostri produttori sono protetti sufficientemente.

In tutti gli scritti dell' onor. senatore Rossi, come nel libro dell' Egisto Rossi, io trovo con molta forza ed evidenza delineati a tinte oscure gli effetti della concorrenza trasatlantica. Ma nulla sono capace di dedurvi che m' induca a persuadermi che i dazi protettori sarebbero una panacea contro questo disastro, che fortunatamente sembra abbia superato il suo punto culminante.

Piuttosto che sognare adunque risorse dall' aumento dei dazi d'importazione sui cereali, io sono d'avviso che meglio farebbero gli agricoltori ad attendere con maggior cura alla produzione del grano, la quale è tanto più costosa quanto più è trascurata. E basti per oggi.

G. L. PECILE.

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE TENUTE A FAGAGNA

La rotazione agraria.

Vi ho più volte parlato di concimi ed indicate le regole più adatte per ottenere da essi l' esito migliore nei differenti casi pratici in cui si può trovare l'agricoltore. Ma voi tutti avrete osservato come il concime più consigliabile per una data coltura non dispieghi sempre l' uguale efficacia se tale coltura si va ripetendo per parecchi anni di seguito sullo stesso terreno. Supponete p. e. di aver trovato che una proporzione di stallatico e di perfosfato di calce vi danno un largo prodotto un primo anno: potete esser certi che se voi ripetete la coltura del granoturco una seconda volta sullo stesso luogo, ne avrete un effetto minore; ed ancor meno si ottiene riseminando granoturco ove è stato per due anni precedenti.

L'osservazione di questi fatti ha indicato all' agricoltore che, oltre alla buona scelta del seme, alle cure ed ai concimi, era molto conveniente che una determinata coltura non si ripetesse più volte di seguito nello stesso terreno. E questo fece pensare ad una rotazione delle colture per la quale i vari prodotti si alternano fra loro in modo che uno segue l' altro per un certo tempo; poi si ricomincia da capo.

Quale sarebbe il miglior ciclo di colture da preferirsi nel clima nostro? Prima di dar dei consigli conviene far parecchie considerazioni giacchè la risposta non dipende da una sola circostanza.

In primo luogo è necessario comprendere fra le piante di una rotazione quelle che più facilmente si prestano al nostro clima ed al nostro terreno. Con ciò voglio dire non esser sufficiente di conoscere se un vegetale in altre località fornisce buoni prodotti, convien anche vedere se il terreno e l' ambiente dove noi lavoriamo si confanno ad esso. Alcuni si incaponiscono a voler forzare la terra a pro-

durre quello che non ci può dare senza gravi sacrifici di danaro e di tempo; e questo sarebbe men male quando si potessero avere dei prodotti da vendersi a caro prezzo che pagassero le cure e le spese dedicatevi. Ma quando si trova che il prodotto ottenuto ci fa poco o nulla guadagnare, non conviene ostinarsi a lottare contro le avverse condizioni naturali. E come prima regola vi direi: per costituire la rotazione delle vostre colture, scegliete quelle piante cui il vostro terreno e clima si prestano; adattate le colture alle vostre condizioni, piuttosto di pretendere l'adattamento del clima e del terreno alle piante. Il pesco p. e. viene benissimo a Latisana, a Fagagna non riesce che di raro e con grandi cure; il granoturco a dente di cavallo, qui non sempre matura a perfezione, eppure vi sono parecchi che si ostinano a coltivarlo per ottener un prodotto più largo in grano. Perchè invece non coltivare tra i fruttiferi i peri ed i pomi che riescono con maggior facilità e con minori cure e spese e danno un prodotto più sicuro del pesco? Perchè al mais Caragua, di incerta maturanza, non sostituire altre varietà nostrane di più sicura riescita?

Si deve però convenire come in alcuni casi sia necessario dedicarsi anche a colture cui il proprio terreno non si presterebbe grandemente, perchè danno un prodotto ricercato e facilmente vendibile — il criterio più sicuro è di scegliere quelle piante che nel proprio luogo fanno maggiormente guadagnare.

Appunto a questo scopo di ottenere un più largo profitto dalle nostre fatiche, se non si possono del tutto adattare le colture al terreno ed al clima, si devono però fare le seguenti considerazioni.

Se non ci fossero delle cause prepotenti che ci costringono ad agire diversamente, la rotazione sarebbe meglio fosse lunga, cioè comprendesse parecchie colture, di cui ognuna ritardasse molto prima di ritornare nello stesso luogo ove era stata una prima volta. Questo perchè così il riposo in cui si lasciano i materiali costituenti del suolo relativamente a quella pianta, promuoverebbe l'assimilabilità di quelli che, dopo un primo anno di coltivazione, erano in gran parte inerti nel suolo.

Ma talora esigenze commerciali ci costringono a coltivare poche piante, o le stesse piante che potrebbero convenirci non trovano nei nostri campi quanto occorre per riuscire. Se p. e. una coltura, quantunque redditiva, avesse bisogno di adacquamenti, noi non possiamo comprenderla nella nostra rotazione se manchiamo dei mezzi per irrigare.

Tuttavia, anche quando sono poche le colture cui possiamo dedicarci, dobbiamo osservare certe regole nella loro successione per modo che la loro esistenza ci rechi il massimo profitto. Così p. e. in ogni rotazione dobbiamo fare in modo che vi esistano delle piante miglioranti che lasciano ricco il suolo dopo il raccolto e piante estenuanti che approfittano della fertilità lasciata dalle precedenti. E nella sequela di tali colture dobbiamo cercare che quelle le quali lasciano la terra migliore, dopo aver dato un raccolto, precedano quelle che han bisogno di trarre partito da tale fertilità.

Io qui ho usato il qualificativo di *miglioranti* e di *estenuanti* per le colture. È necessario che spieghi il significato di queste parole.

Una pianta può rendere migliore la terra in vari modi: o perchè, richiedendo larga concimazione, ne approfitta solo di una parte e la rimanente resta nel suolo, o perchè, venendo coltivata in linee od in punti distanti, non esaurisce il terreno che molto parzialmente, lasciandone molti spazi non percorsi dalle sue radici. Tanto più simili piante riescono a migliorare le condizioni del suolo, se domandano molti lavori e quindi il terreno rimane molto netto dalle erbe, soffice e beneficato dalla influenza dell'aria e del sole. Di tale specie sono p. e. tutte le nostre colture sarchiate: fagiuoli, piselli, granoturco, tabacco, ecc.

Anche quando una coltura, dopo la raccolta lascia nel terreno, o sovr'esso, degli abbondanti avanzi verdi, che si decompongono poi a vantaggio delle seguenti seminagioni, riesce migliorante. Così p. e. è migliorante il trifoglio, che dopo la sua falciatura abbandona sul terreno molte foglie e tritumi alla superficie e molte appendici sotterranee grasse e facili a marcirsi. E più del trifoglio migliora il terreno l'erba medica, perchè non solo lascia in esso dei residui verdi, ma avendo radici lunghe, nei parecchi anni in cui dura si nutre in gran parte dei materiali che esistono piuttosto profondi, lasciando parzialmente in riposo gli strati della superficie.

Ci sono delle piante che migliorano anche pel loro portamento, pel quale coprono colla loro ombra e adugiano le erbe avventizie che ingombrerebbero il suolo. Altre ancora riescono inutili e lasciano un terreno migliore perchè liberano il suolo da certi parassiti i quali si moltiplicherebbero a dismisura se si continuasse a ripetere la stessa coltura. Se p. e. si volesse per alcuni anni di seguito sempre frumento da un dato spazio, oltre agli altri inconvenienti, si finirebbe col vederselo di anno in anno sempre più danneggiato dal carbone, dalla carie, dagli insetti, ecc.

Una importantissima avvertenza da aversi quando si stabilisce una rotazione è quella di combinare le varie colture in modo che i lavori da esse richiesti sieno così distribuiti da non riuscire soverchiamente accumulati in certe epoche dell'anno, e non ci lascino soverchiamente inoperosi in altre.

Se vogliamo trarre il maggiore partito dalle nostre forze e da quelle dei nostri dipendenti, è necessario evitare quell'ingolfarsi di lavori che non ci permette di eseguirli a dovere, o ci obbliga a chiamare operai estranei all'azienda giusto nell'epoca della maggiore ricerca. Il ciclo delle nostre colture deve insomma esser disposto in maniera da poterle tutte curare *bene* ed *a tempo* senza lasciare riposi troppo lunghi, od obbligarci a lavori soverchiamente forzati.

(Continua) F. VIGLIETTO

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Quanto sligovitz si ottenga da un quintale di susini.

Ora che ci siamo messi sulla via delle intraprese frutticole, non credo riuscirà senza interesse pei nostri coltivatori il sapere come si possano utilizzare e quanto si ottenga in acquavite delle nostre *cespe* (susine friulane) comunissime in tutti i luoghi del Friuli.

Stralciamo queste notizie da un'esperienza fatta dal presidente della nostra Associazione, il quale non poteva altrimenti cavar partito da alcuni quintali di susine.

Il march. F. Mangilli, non volendo vendere a bassissimo prezzo fece fermentare le *cespe* e le sottopose poi alla distillazione.

Eccovi il conto *dare* ed *avere* di questa operazione.

Spesa

Susini (cespe) quintali 4.50 a lire 8.	L.	36.00
Sorveglianza all'alambicco, 1 giornata	„	2.00
Vitto al sorvegliante.	„	1.00
Legna, olio e spese minute . .	„	3.00
Tassa governativa (1)	„	27.30
	L.	69.00
Spesa	L.	69.00

Entrata

Sligovitz litri 40 a lire 3. . . .	„	120.00
Quadagno netto	L.	50.70

Notiamo che per la distillazione della materia suddetta risultava esuberante una giornata, e quindi se anche si avesse avuto il liquido proveniente da circa mezzo quintale di susine in più, si sarebbe speso per tassa governativa e per compenso agli operai, presso a poco lo stesso.

Ma, ammettendo pure che il fatto rappresenti il massimo del possibile, è certo che colla distillazione si è venuti a pagarsi le susine a più di lire 19 al quintale; mentre se si volevano vendere fresche sul mercato, non si sarebbero ottenute più di lire 8.

Ecco uno dei fatti di cui devono tener calcolo quelli i quali temono che la soverchia produzione delle frutta costituisca una impossibilità al loro smercio; non abbiate paura: ci sono tanti modi da trarne partito che quando le nostre cure sappiano produrle, sarà facile trovare il modo per utilizzarle.

F. V.

(1) Oggi, essendo aumentata del 50 per cento la tassa governativa si avrebbe a spendere circa 3 lire in più per ogni quintale di susine distillate.

FRA LIBRI E GIORNALI

Istruzioni per prevenire e curare i danni della peronospora della vite.

Il Consiglio della Società generale dei viticoltori italiani sedente in Roma, presa conoscenza delle varie sostanze, sperimentate o proposte per prevenire o curare i danni che la peronospora produce alle viti, ha riconosciuto nel *latte di calce* un rimedio pratico, sicuro, a buon prezzo e di facile applicazione. Esso pertanto dichiara che detto rimedio è senz'altro da adottarsi e quindi da oggi innanzi chi andrà a soffrire danni per causa della peronospora non dovrà accagionarne che la propria apatia e noncuranza.

Coloro che negli anni decorsi furono danneggiati dalla peronospora, che cioè hanno visto apparire nell'estate ed in principio di autunno delle macchie bianche e indi rossiccie sulle foglie, facendole essiccare e cadere innanzi tempo, dovranno attenersi alle seguenti prescrizioni:

Trattamento delle viti.

1. Scegliere della calce grassa e senza granuli di sabbia, stemperarla nell'acqua rimescolando ogni qualvolta che se ne prende, in modo da avere un latte di calce dal 3 al 4 per cento, cioè alquanto più diluito di quello usato dai muratori.

2. Circa dieci giorni dopo la fioritura dell'uva fare la prima spruzzatura su tutte le foglie con una scopa od una pompetta. Lo straterello di calce deve essere sottile, ma una volta essiccato abbastanza visibile. Cominciata la calcinatura si possono tralasciare le ulteriori solforazioni.

3. Dopo ogni pioggia prolungata o venti forti che abbiano disperso molta calce, ripetere successivamente l'operazione sulle parti più spoglie; ciò sino al principio di settembre.

4. Rammentarsi che il latte di calce è maggiormente efficace quando è applicato come mezzo *preventivo avanti l'apparire della peronospora.* Però anche quando si è in presenza delle prime macchie biancastre o rossiccie caratteristiche della malattia, si giunge a salvare la foglia o parte di essa, per modo che l'uva arriva a sufficiente maturità e il sarmento per l'anno seguente si forma abbastanza robusto.

5. Tanto più sicuro sarà l'esito della cura se verranno scrupolosamente seguite le buone norme di coltura ordinaria, di facilitare cioè lo scolo delle acque, praticare diligenti zappature ed opportune concimazioni, tener ben pulite le ceppaie, fare la potatura piuttosto corta e applicare precocemente la prima solfatura.

Trattamento dell'uva a vendemmia.

1. A vendemmia l'uva punto o poco calcinata si potrà vinificare direttamente come pel passato senza inconvenienti di sorta.

2. Invece pel trattamento della parte di uva molto imbrattata di calce bisogna distinguere il caso se essa contenga molta o poca acidità.

3. Contiene molta acidità l'uva delle plaghe fresche e piovose, in poco favorevoli esposizioni o alte sul livello del mare e in genere che negli anni antecedenti dava vino piuttosto acerbo ed aspro (oltre il 7 per mille di acidità). In tal caso l'uva molto imbrattata di calce sarà bene avanti la pigiatura, lavarla coll'acqua semplice; ma non avverranno gravi inconvenienti anche ammostandola direttamente senza l'indicata operazione; il vino resterà solo un po' meno sapido.

4. Se invece l'uva riesce molto matura ed il mosto naturalmente poco sapido, allora si potranno seguire due sistemi:

a) Nel caso si possa disporre di una sufficiente quantità d'acqua si laverà l'uva molto imbrattata dalla calce con una soluzione di acido tartarico che verrà rinnovata man mano che l'acidità si neutralizza;

b) Allorchè non sia possibile o troppo costoso avere acqua a sufficenza, basterà aggiungere nel tino da 200 a 250 grammi di acido tartarico per ogni ettolitro del mosto proveniente dall'uva fortemente calcinata.

Sulla coltura dei salici da Vimini.

(Cont. v. n. 5)

Ecco le principali specie di salici da vimini che con ottimo risultato si coltivano altrove, raggruppate nel seguente quadro sinottico in cui trovansi indicati i più facili e semplici caratteri morfologici onde ad ognuno riesca agevole il differenziarle.

Quadro sinottico delle principali specie di Salici che si possono coltivare per la produzione dei vimini.

SALICI

- **arborei** foglie liscie, lucide nella pagina superiore
  - Corteccia coperta di polvere biancastra (pruina) - fiori senza pedicello comparenti prima o assieme alle foglie
    - gemme poste alla base di ciascuna foglia, dapprima pelose e poi liscie . . . . . *S. daphnoides*, Lin
    - gemme poste alla base di ciascuna foglia sempre liscie . . . . . *S. acutifolia*, Willd
  - Corteccia non coperta di polvere biancastra (pruina) - fiori con pedicello comparenti insieme o dopo le foglie
    - foglie vischiose quando sono giovani . . . . . *S. pentandra*, Lin
    - foglie non viscose con estremità dei getti
      - rotonde, con foglie
        - *verdi* o verdi-grigiastre, liscie nella pagina inferiore . . . *S. fragilis*, Lin
        - *bianche* sericee, pelose . . . . . *S. alba*, Lin
      - angolose, con foglie liscie . . . . *S. triandra*, Lin
- **cespugliosi** foglie senza splendore, levigate o reticolate
  - foglie alterne, finamente reticolate, accartocciate sul margine, bianco-setacee nella pagina inferiore . . . . . *S. viminalis*, Lin
  - foglie alterne, finamente reticolate, accartocciate sul margine, pubescenti nella pagina superiore e bianco-pelose nella pagina inferiore . . . . . *S. incana*, Lin
  - foglie opposte nella parte inferiore dei rami, liscie, non accartocciate, di color verde-grigiastro (glauche). . . . . . *S. purpurea*, Lin

Molte altre sono le specie che si coltivano allo stesso scopo e numerose le varietà e gli ibridi derivanti dall' incroccio dell' una con l'altra specie, ma di esse non se ne terrà parola, limitando i cenni a quelle che per la produzione dei vimini rivestono maggiore importanza, come si ometterà di descrivere il *S. daphnoides* e il *S. pentandra* che sono i meno consigliati per la viminicoltura.

a) *S. acutifoglia* - Willd. (Salcio del Mar Caspio). Pianta dotata di accrescimento rapidissimo; poco esigente quanto al terreno, vegetando benissimo sulle ghiaie e sulle sabbie purchè non manchi un certo grado di umidità nel sottosuolo. Nei terreni fertili ramifica troppo. Malamente tollera i geli primaverili e quindi vuole essere coltivata in luoghi possibilmente riparati. Eguali abitudini ed esigenze si riscontrano nel *S. caspica* e *S. hippophaefolia.*

b) *S. fragilis* - Lin. (Salcio fragile - S. vetrino - S. gentile). Cresce con rapidità fin da principio e dà abbondanti prodotti. Preferisce i terreni freschi, leggieri ed aventi un certo grado di fertilità, come non sdegna i terreni argilloso-compatti e le sabbie fresche. Trovasi lungo i fiumi, fossi, strade e siepi fino al limite superiore della vegetazione del castagno.

c) *S. alba* - Lin. (Salice bianco - Salicone - S. da pertiche - Salicastro). È comune lungo i fiumi ed i fossi fino alla regione superiore del castagno: richiede terreni leggeri, costantemente freschi ed anche umidi. Non cura i freddi.

d) *S. triandra* - Lin. (Vetrice da ceste - Vetrice bruna). Ha abitudini ed esigenze eguali alla specie precedente.

e) *S. viminalis* - Lin. (Vetrice - Vinco - Salcio da vinchi - Salcio viminale). È pianta rustica che esige però, come il *S. caprea* (Salice caprino - Saligone), terreno sciolto, pingue, ricco di humus e costantemente fresco o bagnato da acque correnti. È una delle specie preferite dai viminicultori per la quantità e qualità dei prodotti.

f) *S. incana* - Lin. (Vetrice bianca - Vetrice bottaia - Salice ripaiolo). Trovasi diffuso in tutta la penisola tra la regione del castagno e quella del faggio ed abbonda specialmente nelle ghiaie dei fiumi e torrenti, dei coni di deiezione, preferendo quelle di natura calcare. È pianta molto rustica.

g) *S. purpurea* - Lin. (Vetrice rossa - V. porporina - V. da panieri - Salcio rosso). Comune lungo i fiumi e torrenti specialmente nella zona della quercia e del castagno fino alla regione del faggio. Preferisce terreni leggeri, fertili e freschi, ma s' acconcia anche in quelli asciutti e non tanto grassi. È specie assai rustica e poco cura i geli di primavera.

Esaminate fin qui le specie principali dei salici sotto l' aspetto dei terreni, altro argomento che ha influenza sulla scelta è la produzione quantitativa e qualitativa in rapporto al reddito del terreno ed agli usi tecnici cui vengono adibiti i vimini.

A cura di autorevoli viminicultori, tra

cui specialmente il Krahe, borgamastro a Prummern, vennero imprese e trovansi tuttavia in corso delle colture comparative di alcune specie di salici più note, ed i risultati, ad onta non si possano ritenere di valore assoluto, posero nondimeno in evidenza come talune specie finora neglette siano degne di maggior considerazione, mentre altre finora preferite non meritino affatto tale preferenza.

Sembra però indubitato oramai che la specie da tenersi in maggior stima, quando vogliasi conseguire da un vincheto il massimo reddito, sia il *S. triandra*, il *S. viminalis*, con speciale considerazione, per rapporto alla rapidità di acrescimento ed alla quantità dei prodotti, alla varietà *S. triandra* × *viminalis*.

Nuove esperienze comparative è desiderabile s' imprendano su tale oggetto dai viminicultori italiani, dopo le quali anche l' impianto di vincheti estesi potrà farsi con minore esitazione sulla scelta della specie, esitazione che, d' altronde, è consigliata dalla prudenza, giustificata dal timore di non raccogliere dalla viminicoltura quei frutti che si attendono.

Frattanto la piena fiducia nella nuova coltura e l' esatta applicazione delle norme colturali compenseranno largamente quei proprietari di terreni che attendono all' allevamento razionale ed intensivo dei salici da vimini e il compenso riuscirà ancora maggiore allorquando i risultati di costanti esperienze avranno dissipati tutti i dubbi che oggidì ancora presso di noi si oppongono a rendere popolare la viminicoltura.

2. — *Impianto dei vincheti.*

L' impianto dei vincheti comprende una quantità di lavori ed operazioni di scopo e natura differente e che si possono dividere in due principali gruppi, quelle cioè relative alla preparazione del terreno ed altre attinenti alla piantagione delle talee, lavori ed operazioni che partitamente si esamineranno.

I. — *Preparazione del terreno.*

Nei terreni eccessivamente compatti, aridi, magri, sabbiosi, cretacei o soverchiamente umidi, se i salici possono vegetare, la loro coltura però non può essere a lungo rimuneratrice. Se quindi, più che una macchia qualunque che fornisce vimini, vuolsi stabilire un vincheto e il terreno non si manifesti a tutta prima adatto, è d' uopo ricorrere ai lavori di miglioramento che saranno suggeriti a seconda dei casi, e come norma assoluta è consigliabile la rinunzia addirittura dell' impianto della vincaia piuttosto che lesinare sui lavori preparatori, i quali si distinguono: *lavorazione propriamente detta*; *le concimazioni*; *le irrigazioni*; *i lavori eventuali di prosciugamento*.

a) *Lavorazioni.* — Ad eccezione di quando il terreno sia stato precedentemente mantenuto a coltura agraria, la lavorazione più o meno profonda del suolo si rende sempre necessaria.

Dovrà usarsi la vanga o l' aratro, e preferibilmente quest' ultimo per quei terreni nei quali il suolo ed il sottosuolo hanno eguale composizione e che a poca profondità non abbiasi un sottosuolo argilloso o cretoso, impermeabile all' acqua ed alle radici, procedendo nella stessa guisa come praticano i contadini sui loro campi, cioè smuovendo il terper 40-50 centimetri.

Nei terreni magri alla superficie, ma in fondo abbastanza fertili, la lavorazione dovrà farsi a *scasso semplice*, cioè aprire una fossa larga 60 centimetri e profonda fino a raggiungere il terreno migliore, mettendo in disparte il materiale di scavo. Se ne apre poscia un' altra a questa paralella e lo strato superficiale di terreno, il meno fertile, si getta sul fondo della prima fossa ricolmandola collo strato inferiore, che, come si è premesso, in questo caso possiede in maggior quantità le sostanze proprie alla vegetazione. Procedendo a questo modo, a lavoro compiuto il terreno sarà completamente rivoltato e pronto a ricevere la successiva coltura.

Sarà al contrario indispensabile adottare il sistema dello *scasso aperto* nei terreni aventi sottosuolo impermeabile assolutamente all' acqua ed alle radici, purchè non sia roccioso.

Tale forma di lavorazione consiste nel porre allo scoperto lo strato inferiore del terreno, smuoverlo ed abbandonarlo per un anno o più sotto l' influenza disgregante degli agenti atmosferici, ed allorquando si riconosca ch' esso ha acquistato un certo grado di permeabilità, si ricopre nuovamente dello strato superiore che si avrà avuto la cura di porre in quel frattempo in disparte.

Nei terreni cotennosi si fa uso del debbio o dell' abbruciamento dell' erba, oppure, quando sia il caso di ricorrere allo *scasso semplice* dianzi descritto, i pezzi di cotenna dovranno gettarsi sul fondo delle fosse colla parte erbosa rivolta in giù perchè l'erba possa macerarsi.

b) *Concimazioni.* — Sebbene i salici siano dotati in generale di rustica natura e presentino un eminente potere di adattamento, non è a ritenersi che siano altrettanto frugali rispetto alle sostanze nutritive che trovansi nei terreni. Dalle analisi fatte sovra le ceneri prodotte da 100 chilogrammi di rami si ottennero i seguenti elementi:

Potassa	cg.	0.42	circa
Soda	»	0.24	»
Calce	»	0.53	»
Magnesia	»	0.15	»
Anidride fosforica	»	0.28	»
Acqua e sostanze organiche	»	98.38	
Totale	cg.	100.—	

È ovvio che le sostanze sovraindicate e di primaria necessità per la vegetazione bisogna siano ridonate al terreno col mezzo delle concimazioni.

Tali cifre permettono di tracciare delle norme generali da seguirsi nelle concimazioni delle vincaie, salvo sempre le modificazioni che speciali circostanze consiglieranno di porre in pratica.

Così, ove trattisi di una prima concimazione all'atto dell'impianto del vincheto, diretta anche a dar maggior scioltezza al terreno, potrà convenire il concio di stalla nella proporzione di 250-300 quintali per ettaro.

Lo si spande innanzi di vangare la terra, per poterlo poi sotterrare, nell'estate o nell'autunno che precede la primavera in cui si effettua la piantagione ed anche due anni innanzi a seconda del suo grado di decomposizione. In quest'ultimo caso il terreno potrà venir utilizzato il primo anno coltivandolo a patate, e nel secondo a cereali, introducendovi nel terzo esclusivamente i vimini.

In mancanza del letame ordinario, si può far uso di un composto ben macero di spoglie vegetali mescolate a ceneri di piante, belletta dei fossi e spazzatura delle strade, ovvero del limo depositato lungo i fiumi e torrenti.

Nelle concimazioni successive può impiegarsi il letame di stalla, ma son preferibili i concimi artificiali perchè rendono più agevoli i lavori di copertura e in tal caso, dopo effettuata la consueta raccolta di vimini, si spandono uniformemente sulla superficie, curando di coprirli con una conveniente lavorazione del terreno.

c) *Irrigazioni.* — Non senza importanza sono i lavori diretti ad irrigare, all'occorenza, i terreni coltivati a salici. Infatti ad eccezione del *S. porpurea*, *S. rubra* e le varietà da questi derivanti, che tollerano un' asciuttezza relativa nel terreno, tutte le altre specie amano i terreni costantemente umidi od almeno freschi.

Nei terreni quindi non provveduti della necessaria umidità l'irrigazione si effettua scomponendo la superficie in tanti quadrati o rettangoli della estensione di 20-25 are ciascuno mediante fossi della larghezza di circa un metro e della profondità di circa 50 centimetri, nei quali s'immette l'acqua quando sia possibile condurvela da qualche rivo prossimo al vincheto. Tali quadrati potranno anche suddividersi in altri della superficie di 1·2 are col mezzo di fossetti larghi 30 centimetri.

Introdotta l' acqua si lascia che il terreno l'assorba lentamente, deviandola dal vincheto quando ne sia cessato il bisogno,

Questo sistema di irrigazione per infiltrazione laterale è preferibile a quello che adottasi per le marcite, cioè, per inondazione, avendo su questo il vantaggio di mantenere fresca la parte inferiore del suolo senza rendere soverchiamente umida la superiore e di evitare l'inconveniente che si formi una crosta alla superficie del terreno.

Si rendono poi superflue le irrigazioni nei terreni sabbionicci lungo i corsi d'acqua, essendo questi mantenuti in conveniente stato di umidità dall' acqua che penetra per infiltrazione laterale e che per capillarità viene a contatto delle radici.

Le sarchiature e le concimazioni fatte colla debita frequenza offrono eziandio un mezzo per combattere efficacemente la siccità.

d) *Prosciugamenti.* — Nelle torbiere, nel loro naturale stato, e nei terreni sortumosi o eccessivamente umidi non può attendersi dalla coltura del salice buoni risultati se prima non si provvede al prosciugamento del suolo.

Il mezzo più conveniente e meno dispendioso impiegato all' uopo è la *mazzuolatura* o colmatura, la quale consiste *nell' apertura di una serie di fossi in numero e direzione tale da smaltire le acque imgombranti e da inalzare col materiale di scavo il livello del terreno di* 70-80 centimetri, per guisa che le piante poste sovra questi monticelli possano distendere le loro radici al di sopra dello *strato impregnato d' acqua.*

Le fosse debbono avere metri 0.90 di apertura, 0,60 di fondo e 0.50 di profondità.

(Continua)

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Quantunque nessun fatto saliente sia sorvenuto a modificare le condizioni dell' articolo che restano intrinsecamente abbastanza favorevoli, dobbiamo constatare che si percorre un periodo di calma e riflessione. A scongiurare le conseguenze è mestieri che i detentori si astengano dall' offrire la merce, aspettando tranquillamente che si manifestino maggiori bisogni in fabbrica, resistendo intanto alle offerte basse. Abbiamo detto che la condizione è intrinsecamente buona perchè le rimanenze non sono certamente abbondanti, considerato che devono trascorrere tre mesi prima della comparsa delle sete nuove, nè certamente gli attuali prezzi si possono considerare elevati e suscettibili di ribasso, costituendo questi la parità di circa lire 3.50 in galetta.

All' attuale stadio di calma contribuisce in parte l' avvicinarsi del raccolto, e non poco la sfavorevole impressione che esercitano gli scioperi, le agitazioni con le loro deplorevoli conseguenze nel Belgio, il generale malessere industriale, le incertezze politiche, tutto un complesso di circostanze che nuocono allo sviluppo degli affari e specialmente ad un articolo di lusso quale la seta. Resta però sempre il fatto che, in condizioni tranquille, il prezzo di lire 50 a 54 per la seta è ben inferiore al normale.

Affatto inconcludenti furono le transazioni sulla nostra piazza da una quindicina di giorni. Qualche piccolo lotto di gregge a vapore in quantità bella corrente andò collocato a lire 50; corsero offerte per robe primarie con un paio di lire di ribasso sui prezzi praticatisi in febbraio, ma non trovarono accoglienza. Andarono vendute tutte le poche galette che rimanevano in provincia, di maniera che ben poche sono le filande che rimarranno attive nel corr. mese.

I cascami sono discretamente sostenuti, ma le esistenze sono affatto inconcludenti nella nostra provincia

La stagione procede regolare e promettente. Fra una quindicina di giorni converrà predisporre la semente in maniera di averla pronta allo schiudimento prima della fine del mese, salvo stravaganze di temperatura. È sperabile che le galette si pagheranno almeno lire 3.50 in media; prezzo, se non lauto, abbastanza rimunerativo per dedicarsi con tutte le cure a questo importante raccolto.

Udine, 6 aprile 1886. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Al Congresso di allevatori di bestiame che si terrà in Udine nel prossimo agosto, oltre i quesiti gia da noi annunziati nel nostro n. 2, pag. 25, si discutteranno anche i seguenti:

Sulla questione, della scelta delle razze miglioratrici, si sono molto opportunemente occupati i precedenti congressi della regione Veneta ed in specie quelli tenuti ad Udine e Padova ed hanno, coi loro risultati, largamente contribuito all' incremento della pastorizia nella regione stessa.

Ora, l' XI Congresso farebbe cosa anche opportuna se, fatto tesoro dei risultati raccolti in una lunga serie di anni, e colla guida dell' esperienza e delle sicure conoscenze che si hanno oggidì, discutesse nuovamente su questo argomento, indicando la razza da proporsi come miglioratrice in ciascuna zona.

Si vorrebbe che indicasse se nella zona montuosa préalpina, ove principalmente si alleva bestiame bovino da latte, convenisse sempre ricorrere al toro Schwit o se non fosse anche conveniente importare buoni riproduttori dal Tirolo, come son quelli della razza Pusterthal o Zillerthal. E così vorrebbesi pure che indicasse, se nella zona di pianura, ove più si attende alla produzione di animali grossi da carne e da lavoro, facendo uso di animali di razza Pugliese (Podolica) e di razza Tirolese alpina, convenisse migliorare la prima, come pare ad alcuni, con tori dello stesso tipo, prendendoli dalle località più progredite, come Forlì, Lugo, Cesena, e la seconda con tori di varietà *Carpigiana* o *Modenese* o, come ritengono altri, con tori di razza Charolaise o Durham.

Ripetesi, il Congresso dovrebbe esaminare e discutere, quali, nella generalità dei casi, dovrebbero essere nel Veneto le razze da preferirsi, tenuto conto delle zone. Parlasi nella ge-

neralità dei casi, poichè si comprende che non bisogna rinunciare ai tentativi ed agli esperimenti, ma codesto non è uffizio che possa attendersi dalla generalità degli allevatori, è piuttosto il campo che deve essere esplorato da' Comizi, dalle Scuole e da altre istituzioni.

Dei circoli agricoli nei piccoli comuni di campagna, in relazione al miglioramento ed alla produzione del bestiame.

∞

Alcuni premi speciali pel Concorso agrario regionale di Udine. — Premio di lire 1000. Modo, mezzi, cautele migliori con cui le banche popolari potrebbero più efficacemente esercitare ed estendere il credito agrario nel Veneto.

Premio di lire 500. Esaminate le condizioni economiche della piccola possidenza e degli agricoltori della provincia del Friuli, indicare allo stato attuale della legislazione, un mezzo efficace che valga ad un tempo a diffondere maggiormente tra le dette classi i beneficî del credito e dare agli istituti di credito maggiori garanzie.

Premio di lire 500 da conferirsi a chi presenterà la migliore e meno dispendiosa formula di contratto mediante il quale le banche popolari possano, per l'acquisto di animali, attrezzi rurali e macchine, da consegnarsi in uso ad agricoltori, conservarne la proprietà finchè sieno del tutto pagate, valendosi, per evitare pericoli di perdite quando trattasi di affittuali, dei privilegi accordati dagli articoli 1958 n. 3, ultimo alinea del IV comma, e articoli 1960 del codice civile ed articolo 773 n. 3, del codice di commercio.

Premio di lire 250 da conferirsi a chi presenterà la miglior formula di contratto e nello stesso tempo la più economica per spese e tasse, mediante il quale sia possibile effettuare lo sconto di note di lavoro, polizze e mandati tanto di pubbliche che di private amministrazioni, garantendo la banca senza ricorrere al metodo dispendiosissimo della cessione in atti notarili.

Premio di lire 400 per il migliore manuale di contabilità agraria adatto alle condizioni di economia rurale del Veneto, e più particolarmente appropriato ai poderi *di media e piccola estensione*, e per semplicità sia tale da non esigere cognizioni particolari di contabilità, ma essere *alla portata di ciascun conduttore* di tali poderi.

Medaglia d'argento e 2 di bronzo. a) Relazioni intorno alle razze ed alle varietà del bestiame domestico della regione e dei mezzi attuati ed attuabili per il loro miglioramento.

b) Notizie intorno alle cure profilatiche contro le malattie epizootiche, sistemi di disinfezione, assicurazioni contro la mortalità del bestiame ed intorno al servizio sanitario, nella regione del concorso.

c) Memorie pratiche riguardanti l'igiene e buon governo del bestiame.

Le *domande* d'ammissione al concorso dovranno essere presentate alla Commissione ordinatrice in Udine entro il 31 p. v. maggio, e la Commissione invierà programmi, regolamenti, moduli per le domande a tutti coloro che ne faranno ricerca.

∞

Dai Comizi agrari della Provincia. — Il consiglio del Comizio agrario di *Spilimbergo-Maniago* si è riunito l'altrieri per preparare le relazioni e le proposte per la prossima riunione generale. Erano presenti il professor dott. Pecile (vicepresidente) ed i consiglieri Belgrado, Carlini, Ciriani, Dianese e Rizzolati. Si occupò dapprima di preventivare una somma per conferenze intorno all' uso del latte di calce ed alle macchine relative, intorno alla zootecnia e ad altro da stabilirsi.

Si preventivò poi un fondo per istituire una sezione del Comizio in Maniago con un piccolo deposito di macchine ed una biblioteca circolante. Altre importanti decisioni d'ordine amministrativo vennero prese nella stessa seduta.

Il Comizio agrario di *Cividale* ha ricevuto dal Ministero di agricoltura lire 250 per la Scuola serale di agricoltura e zootecnia che si tiene in quel capoluogo. Altre lire 320 gli vennero accordate per conferenze agrarie da tenersi nei vari comuni componenti il circondario su cui ha giurisdizione quel Comizio.

Il Comizio agrario di *S. Pietro al Natisone*, pur di avere due conferenze in più di quelle che erano state preventivate dalla Commissione per la frutticoltura, offerse di contribuire nelle spese e così poterono esser tenute domenica p. p. due conferenze a Scrutto, comune di S. Leonardo.

Sappiamo che lo stesso Comizio si sta ora occupando per istituire un r. Osservatorio bacologico, e perchè la signorina Polesso, testè eletta insegnante di orticoltura e bacologia presso la r. Scuola magistrale di S. Pietro, istruisca nei giorni festivi un certo numero di ragazze nella coltura dei bachi e nella selezione microscopica dei semi.

∞

Ad esempio. — Il comune di *Maniago* ha in una recente seduta stanziato nel suo bilancio la somma di lire 100 per contribuire nelle spese che dovrà fare il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago per conferenze agrarie da tenersi in quel capoluogo.

La Latteria sociale di Tredolo-Baseglia (Forni di Sotto) mandò, a sue spese, il proprio casaro Colman Luigi al *Corso teorico-pratico di caseificio* che ora si sta tenendo presso la r. Stazione di Lodi.

∞

Stazioni di monta equina governativa. — A *Pordenone* vennero inviati due stalloni:

Fanfulla II (Roano) da Yellow Oak e Fanny di razza italiana m. s. inglese da sella e tiro.

Cham (Bajo) stipite obejan, Arabo da sella.

A *Udine* venne inviato:

Lome (grigio pomato) da Luty e Borona razza russa Orlow trottatore.

La tassa di monta per tutti questi riproduttori è di lire 12: la stagione, cominciata al 29 marzo, termina al 2 luglio.

∞

Bachicoltori attenti. — *Il Ministero di agricoltura, industria e Commercio ha diramato a tutti gli Osservatori sericoli del Regno, una circolare in cui richiama l'attenzione di quei signori direttori sugli abusi che si commettono nel commercio dei semi, e li esorta a voler influire con scritti, conferenze ed ogni altro mezzo ritenuto atto all'uopo, perchè i coltivatori non rimangano vittime di speculazioni disoneste.*

∞

Come si possano impiegare le proprie sostanze in sollievo della classe meno agiata e dell'industria più negletta. — Quantunque abbiamo altra volta segnalata la splendida munificenza del cav. Pastori di Orzinuovi, crediamo necessario riportare senza commento il seguente decreto reale il quale erige in ente morale una scuola fondata coi mezzi di un benefico privato e ne immortala il nome più sicuramente di quello che si sarebbe potuto fare coi più fastosi mausolei.

UMBERTO I ecc.

Visto il testamento segreto in data 8 marzo 1875, del cavaliere dott. Giuseppe Pastori, di Orzinuovi, col quale si stabilisce che si debba fondare in Brescia, previa erezione in ente morale, una scuola agraria, intitolata dal suo nome, assegnando all'uopo un suo stabile detto *Il Giardino* e lire 200,000 in denaro;

Visto il codicillo segreto in data 20 marzo 1885 dello stesso cavaliere dott. Giuseppe Pastori, portante alcune modificazioni ed aggiunte al sopracitato testamento dall'8 marzo 1885;

Vista la domanda del 6 dicembre 1885, con la quale la Commissione designata dal testatore per l'amministrazione patrimoniale e per la direzione disciplinare e didattica dell'Istituto da fondarsi, chiede l'erezione in ente morale dell'eredità medesima;

Visti tutti gli altri atti corrispondenti;

Sulla proposta del Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La scuola pubblica di agricoltura Pastori in Brescia, fondata con testamento segreto del giorno 8 marzo 1885 dal defunto cavaliere dott. Giuseppe Pastori è eretta in corpo morale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 del codice civile.

Art. 2. È approvato lo statuto della scuola pubblica di agricoltura Pastori in Brescia, compilato dalla Commissione amministrativa, visto, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo ecc.

∞

Per la coltura del tabacco. — Alla Camera italiana venne pochi giorni or sono svolta ed approvata una mozione tendente ad eccitare il governo a favorire la produzione del tabacco.

Sono parecchie decine di milioni che potrebbero rimanere nel nostro paese qualora gli agricoltori volessero seriamente occuparsi di questa coltura ed il governo rendesse meno vessatorie le cautele da cui si circondò finora per non essere frodato in questo suo monopoglio. Esperienze fatte e ripetute per parecchi anni anche alla r. Stazione agraria di Udine hanno già dimostrato la attitudine del clima e del terreno friulano a questa coltura.

∞

Esposizione Nazionale e Congresso di orticoltura. — È stato pubblicato il manifesto della terza esposizione della federazione orticola italiana che avrà luogo in Roma, sotto il patronato di S. M. la Regina, dal 8 al 17 maggio p. v.

Nel manifesto sono specificati i premi in diplomi, medaglie d'oro 14, medaglie d'argento 127 di grande dimensione e 214 di piccola e medaglie di bronzo 130 per i premiati.

L'Esposizione avrà luogo nel palazzo di belle arti in via Nazionale.

Il terzo Congresso degli orticoltori italiani sarà inaugurato, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, il giorno 9 maggio.

Le domande di ammissione all'Esposizione si ricevono alla Sede della Società orticola romana presso il Comizio agrario, non più tardi del 10 aprile.

Abbiamo ricevuto il programma completo della Esposizione e quello del Congresso.

∞

Concorso per i prodotti della vite e dell'olivo e per gli strumenti che servono alla coltura di queste piante. — Per iniziativa del Comizio agrario di Pisa, e con il concorso del Ministero di Agricoltura, industria e commercio, dei comizi agrari di Lucca e di Portoferraio, di altri corpi morali e di privati, verrà tenuto in questa città, nel prossimo mese di giugno, un *Concorso a premi di Vini, Oli, Strumenti e Macchine per la vinificazione e l'oleificio, non che per la coltivazione della vite e dell'olivo.*

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.

della Stazione stessa e di fornigliene a proprie spese cento esemplari.

A tali contribuzioni corrispondono per l'Associazione:

1° il diritto di essere rappresentata da uno dei propri membri nella Giunta di vigilanza dell'Istituto e nel Consiglio amministrativo della Stazione;

2° **il diritto ad un abbuono del 50 per cento in favore dei Soci sul prezzo indicato dalla tariffa per le analisi della Stazione, quando il prezzo stesso superi la spesa dei necessari reattivi.**

L'Associazione procura a particolare vantaggio dei propri membri che ne fanno richiesta, l'uso temporario di macchine ed altri strumenti rurali del Deposito governativo, istituito presso la Stazione sperimentale suddetta.

Per reciproche concessioni fatte nell'atto di fondazione dello Stabilimento agro-orticolo in Udine (febbraio 1863), l'Associazione procura l'istruzione nell'orticoltura e nel giardinaggio agli orfani raccolti nella Pia Casa di Carità e ad altri giovani, secondo la capacità dello Stabilimento.

PREMIATO STABILIMENTO CHIMICO FRIULANO

PER LA FABBRICAZIONE

SPODIO, NERO D'OSSA, CONCIMI ARTIFICIALI

PROPRIETÀ LOD. LEONARDO Co. MANIN

IN

PASSARIANO presso CODROIPO

Il premiato Stabilimento Chimico friulano per la fabbricazione **concimi artificiali** e **nero d'ossa** in Passariano del Conte L. L. Manin, offre i suoi prodotti, pregando la sua clientela di rivolgersi per l'acquisto allo Stabilimento stesso, oppure ai suoi Rappresentanti, avvertendo che le diverse qualità di concimi si trovano sempre pronte e si possono levare senza dare prima l'avviso in qualunque sia momento.

Tutti i concimi contengono fino 1 ½ % Azoto Gelatina d'ossa, e il più di Azoto in forma di Nitrato e di Ammoniaca; i fosfati sono di **puro osso senza mescolanza con fosfati fossili.**

Prezzi correnti ed istruzioni tanto per l'uso dei concimi, come per le condizioni di vendita, si mandano gratuitamente a richiesta.

G. SARDI & COMP. VENEZIA

FABBRICA DI CONCIMI sotto la direzione scientifica del prof. di chimica dott. Pietro Leonardi

LISTINO DEI CONCIMI

I prezzi del presente Listino saranno aumentati di Centesimi 50 al Quintale per il sacco e l'imballaggio

Marca del Concime	QUALITÀ del Concime	TITOLO GARANTITO — COMPONENTI	%	Quintali in media per Ettaro	Prezzo per Quintale lire	NORME PER BENE USARNE — Per regola generale, questi concimi vanno sparsi alla volata il più equamente possibile, sopra terreno smosso di recente ed in sulla sera, od a terra umida. Non devono poi essere mai posti a contatto immediato con le radici nè mescolati coi semi.
A	**Comune**	**Azoto** *delle sostanze organiche, di facile decomposizione* . . . . **Acido fosforico** (Anidride fosf. $P^2 0^5$). . . . **Potassa**	1.00 1.20 —.50	30	3.—	Si sparge o 15 giorni prima della sementa, ovvero, metà in tal epoca e metà in copertura.
B	per **Cereali** *Frumento, Avena, Orzo, Segala, Farro, ecc.*	**Azoto** *delle sostanze organiche, di facile decomposizione, ed allo stato ammoniacale, o nitrico* . **Acido fosforico** (Anidride fosf. $P^2 0^5$). . . . **Potassa**	1.00 3.00 1.00	20	5.—	Metà prima dell'ultima aratura e metà in copertura. Nei terreni leggieri, anche tutto in copertura, tra Febbraio e Marzo.
C	p. **Prati**	**Azoto** come alla marca **B** **Acido fosforico** (Anidride fosf. $P^2 0^5$). . . . **Potassa**	1.50 2.00 1.00	20	5.—	Pei **Prati** *non irrigati*, metà in autunno avanzato e metà ai primi tempori della primavera. Per *quelli irrigati*, metà subito dopo la prima irrigazione e metà subito dopo la prima falciatura.
D	p. **Granoturco** *Saggina, Melica, Trifoglio, Erba spagna e Leguminose, Fagioli, Fave, Ceci, Lenti, Lupini, Piselli e Vecce*	**Azoto** come alla marca **B** **Acido fosforico** (Anidride fosf. $P^2 0^5$) . . . **Potassa**	1.00 3.00 2.00	15	5.50	Come pei cereali ed anche alla rincalzatura, gettandone una manata per ogni gambo.
E	p. **Riso**	**Azoto** come alla marca **B** **Acido fosforico** (Anidride fosf. $P^2 0^5$) . . . **Potassa**	1.50 2.50 1.50	15	6.—	Prima dell'aratura che precede la sementa, od anche dopo la prima mondatura.
F	p. **Tuberifere** *Patate, Barbabietole, ecc.* **Viti** *ed altre piante da frutta*	**Azoto** come alla marca **B** **Acido fosforico** (Anidride fosf. $P^2 0^5$) . . . **Potassa**	1.00 2.50 4.00	15	6.—	Per le **Tuberifere**, qualche giorno prima della sementa, od anche alla rincalzatura. Per le **Viti** ed altre **Piante fruttifere**, in autunno avanzato, od ai primi germogli della primavera, sotterrando il concime a dieci o venti centimetri nello spazio occupato dalle radici senza scoprirle, in ragione di 1/2 cg. circa per le piante singole e di 1/4 circa per piante se fossero a gruppi, od a ceppaja.
G	p. **Lino** *Canape, Ortaggi, Semenzai e Piantonaje o Vivai*	**Azoto** come alla marca **B** **Acido fosforico** (Anidride fosf. $P^2 0^5$). . . . **Potassa**	2.00 2.50 1.50	21	7.—	Pel **Lino** e **Canape** prima della sementa, od anche in copertura, facendovi eseguire una leggiera erpicatura. Pegli **Ortaggi**, **Semenzai** e **Vivai** qualche giorno prima di seminare, o trapiantare.
H	p. **Tabacco**	**Azoto** come alla marca **B** **Acido fosforico** (Anidride fosf. $P^2 0^5$). . . . **Potassa**	3.00 1.50 3.00	16	9.—	Metà prima del trapiantamento e metà alla rincalzatura.
I	**Intensivo**	**Azoto** come alla marca **B** **Acido fosforico** (Anidride fosf. $P^2 0^5$). . . . **Potassa**	5.00 8.00 4.00	5	20.—	Come alla Marca **A**, ma previa mescolanza col triplo di terra buona, ben asciutta e vagliata.

I titoli delle Marche B, C, D, E, F, G, e H potranno a richiesta essere duplicati a prezzi corrispondenti

UDINE, 1886 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.